



Sensi del

SILENZIO

ESPOSIZIONI / CONFERENZE / FILM / ATTIVITÀ
11 ottobre ————— 20 dicembre 2014



“Se fai il mio nome, non ci sono più, chi sono?.,”

Introduzione

Il silenzio assume significati diversi a partire dai contesti e dalle situazioni che ne informano il contenuto e il senso. Può essere vissuto come liberazione e fonte di autorealizzazione quando è praticato in piena libertà, ma può anche trasformarsi in strumento di potere e causare sentimenti di angoscia e oppressione; oppure, può suscitare imbarazzo quando è percepito come “fuori luogo”.

Il silenzio non è solo assenza di rumore; è una realtà molto più complessa, che spesso e volentieri si definisce proprio in relazione al rumore, e al suono, da cui si differenzia senza che vi si opponga in maniera rigida e radicale. Il silenzio può insinuarsi nel suono, può separare un suono dall'altro, può marcare una pausa, ma anche un inizio, o una fine. Ma il silenzio è anche ascolto, e proprio per questo non esclude il suono dalla sua definizione. Quando le pratiche del silenzio incontrano i rituali della società, le forme e i contenuti del silenzio si differenziano ulteriormente. C'è il silenzio delle sale da concerto, condizione per la fruizione dell'esperienza della musica, c'è il silenzio che si osserva nel minuto di silenzio, momento di solidarietà, pace e riconciliazione. Ma c'è anche il silenzio che emerge nei micro-rituali della quotidianità. Ci sono forme positive del silenzio, tante, ma a volte il silenzio è imposto, e allora genera disagio e oppressione. Ma allora che cos'è il silenzio? Si può ipotizzare l'esistenza di una sorta di “grammatica” del silenzio che permetterebbe di ritrovare delle costanti all'interno della diversità e della molteplicità delle esperienze del silenzio? Il silenzio è un fenomeno naturale, tecnico o discorsivo? Oppure si situa all'incrocio di queste tre varianti, crocevia di fisica, tecnica e discorso? Al fine di valorizzare questi ed altri interrogativi **Sensi del silenzio** indaga il silenzio come esperienza percettiva, come forma del sentire umano, ma anche come fenomeno legato al tempo, allo spazio, alla cultura e alla tecnologia.

Il progetto, sostenuto dalla Biblioteca cantonale di Bellinzona e da altri enti, prevede l'allestimento di un'installazione, l'organizzazione di una serie di eventi, incontri e conferenze, e la pianificazione di una rassegna cinematografica sul tema del silenzio. L'installazione “Il silenzio in una stanza”, ideata da Erminia Mossi, permette di accedere a una stanza attraverso un corridoio - sorta di cordone ombelicale - che ci collega idealmente al silenzio che possiamo percepire sulle cime alpine. La stanza ospita l'opera video realizzata da Olmo Cerri (REC), che propone una serie di situazioni che interrogano i visitatori sulle variazioni espressive generate da un atto apparentemente semplice come quello dello stare in silenzio.

Gli incontri e le conferenze daranno spazio a rappresentanti di discipline quali l'antropologia, la filosofia, la letteratura, il teatro, la meditazione, l'astronomia, la musica, ecc., ai quali lanceremo un invito a testimoniare sulla centralità del silenzio nelle pratiche artistiche, scientifiche e spirituali. Per dare ulteriore rilievo all'esposizione e agli incontri, la rassegna cinematografica presenterà il tema attraverso una serie di film e documentari, proponendo un programma che comprenderà sia classici della storia del cinema, sia pellicole contemporanee.

Il programma della rassegna, ricchissimo di spunti, offre ulteriori occasioni di riflessione sul senso che il silenzio assume nelle società contemporanee. In particolare, segnaliamo due esposizioni. La prima offrirà l'opportunità ad alcuni importanti vignettisti di esprimere in modo ludico e simpatico il legame fra il silenzio e la risata, mettendo a nudo le potenzialità comiche del silenzio. La seconda, invece, in occasione del 40esimo dalla sua fondazione il Gruppo Ticino 48 di Amnesty International, prevede un'esposizione di manifesti che sottolineano l'importanza di proteggere la dignità umana, dando voce al silenzio degli oppressi. Nell'atrio della Biblioteca cantonale di Bellinzona, dal 5 al 20 dicembre saranno esposti manifesti storici, realizzati da artisti e grafici, e donati ad Amnesty International in sostegno del suo lavoro di promozione e diffusione dei diritti umani nel mondo.

Per differenziare e arricchire ulteriormente la rassegna, vi proponiamo inoltre una serie di incontri, visite ed escursioni che favoriranno una full immersion in quello che, prendendo in prestito il titolo di un famoso libro di Max Picard, potremmo definire il mondo del silenzio. In occasione della nostra rassegna la Biblioteca cantonale allestirà al suo interno delle aree specifiche in cui poter approfondire la tematica del silenzio attraverso l'uso di una filmografia, di una bibliografia e di una sitografia realizzate appositamente per l'occasione e consultabili al link: www.sbt.ti.ch/bcb/silenzio.

Vi invitiamo pertanto a consultare questo opuscolo con la speranza che, in una maniera o in un'altra, possiate trovare il vostro personalissimo silenzio...

Gli organizzatori

Biblioteca cantonale di Bellinzona

Viale S. Francini 30a, 6500 Bellinzona, 091 814 15 00,
www.sbt.ti.ch/bcb/home

Circolo del cinema Bellinzona

c.p. 1202, 6501 Bellinzona, www.cicibi.ch

Circolo del cinema Locarno

c.p. 1425, 6601 Locarno, www.cclocarno.ch

Itimi.ch, gruppo di lavoro di Fahrenheit-forum per le biblioteche

I luoghi

Biblioteca cantonale di Bellinzona

Viale S. Francini 30a, 091 814 15 00, www.sbt.ti.ch/bcb/home

Bellinzona, Cinema Forum

Viale Stazione 33

Bigorio, Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini

www.bigorio.ch

Giubiasco, Centro di Meditazione Shambhala Ticino

Via Berta 10, www.ticino.shambhala.ch

Locarno, Cinema Morettina

Via Chiesa 17

Polo Scientifico Tecnologico dell'Università di Ferrara

Via Saragat 1, www.unife.it/porteaperte/pst/visite-alla-camera-aneocia

Collaborazioni

Amnesty International, Gruppo Ticino 48

c. p. 517, 6903 Lugano, www.amnesty-ticino.ch

ATiDU, Associazione Ticinese Deboli d'Udito

Viale Olgiati 38b, 6512 Giubiasco, www.atidu.ch

Centro di Meditazione Shambhala Ticino

Via Berta 10, 6512 Giubiasco, www.ticino.shambhala.ch

Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini

6954 Bigorio-Sala Capriasca, www.bigorio.ch

Società Filosofica della Svizzera Italiana

Via Centro TV 5, 6949 Comano

Grafica + illustrazioni Eureka comunicazione visiva - Christian Demarta

Revisione testi Sebastiano Caroni, Karin Motta, Theo Mossi

Comitato organizzatore

Sebastiano Caroni (curatore), Theo Mossi (coordinatore), Karin Motta (traduzione e adattamento testi), Nicole Scheurer (comunicazione), Claudia Antognini (bibliografia), Sarah Caccia (sitografia). Si ringraziano per l'aiuto puntuale: Stefano Vassere, Zarina Armari, Paolo Buletti, Daniele Crivelli, Sergio Lucchini. Si ringraziano inoltre gli studenti dell'atelier del terzo anno in Architettura d'interni della SUPSI, il responsabile Pietro Vitali e la sua assistente Paola Tallarico, i docenti Michele Amadò, Veruska Gennari, Fabio Reinhart, Giulio Zaccarelli e l'esperto esterno Gianenrico Bernasconi per l'importante stimolo dato allo sviluppo dell'installazione "Il silenzio in una stanza". Per la preziosissima collaborazione e consulenza cinematografica, si ringrazia Michele Dell'Ambrogio del Circolo del Cinema di Bellinzona.

Con il sostegno finanziario di

Pro Helvetia, Repubblica e Cantone Ticino DECS - Fondo Swisslos, itimi.ch, Percento culturale Migros e Biblioteca cantonale di Bellinzona.

Informazioni

Consultare il sito www.sbt.ti.ch/bcb/silenzio o scrivere a sensi.silenzio@gmail.com

Esposizioni, Conferenze, Attività

Domenica 12 ottobre

Ferrara, ore 15.00
Massimo 20 iscritti

INAUGURAZIONE

Venerdì 17 ottobre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

ore 20.30

Giovedì 23 ottobre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Giovedì 30 ottobre

Bellinzona, BcB, ore 20.30

Giovedì 6 novembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Giovedì 13 novembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Giovedì 20 novembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Sabato 22 novembre

Domenica 23 novembre-

Bigorio, Convento Santa Maria
dei Frati Cappuccini

Visita alla camera anecoica

nei laboratori di ricerca del Polo Scientifico
Tecnologico dell'Università di Ferrara

Il silenzio in una stanza (installazione)

Ssss!...satira (esposizione di vignette)

Anthropologie du silence : une ballade

David Le Breton

Del dire e del tacere. Forme e pratiche del silenzio in Età moderna

Roberto Mancini (org. SFSI)

Silenzio: quando c'è, si sente, quando non c'è non si sente

Concerto di Ivano Torre, Giancarlo Nicolai Laudes e
Anna Röser

Parole nel silenzio

Matteo Terzaghi e Yari Bernasconi

La disciplina del silenzio: il silenzio nelle pratiche di meditazione

Daniele Bollini e Padre Andrea Schnöller

Sordità e medicina, nuove prospettive

Luca Ingold (org. ATiDU)

La riscoperta del silenzio

Fra Roberto Pasotti

Mercoledì 26 novembre

Mercoledì 3 dicembre

Mercoledì 10 dicembre

Giubiasco, Centro di
meditazione Shambhala,
dalle 19.00 alle 21.00
Su iscrizione

Giovedì 27 novembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Giovedì 4 dicembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

Venerdì 5 dicembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

ore 20.30

Giovedì 11 dicembre

Bellinzona, BcB, ore 18.30

I suoni della mente

Assaggi di meditazione

Daniele Bollini

Il silenzio nell'universo

Sergio Cingolani

«Romper» il silenzio?

Francesca Rigotti

Io, manifesto per Amnesty 40 anni di Amnesty International

Inaugurazione esposizione
Con un intervento di Dick Marty

Immagine di sottofondo. Frammenti di una ricerca sonora

Spettacolo di Raïssa Avilés, Elvïo Yair Avila e
Marjolayne Auger

“Avevo paura di parlare, non potevo più esprimere le mie opinioni”

Una testimonianza di silenzio imposto a cura di
Amnesty International

Dettagli dei singoli eventi pagine 12-29



Circolo del cinema Bellinzona

Cinema Forum 1 + 2

Sabato 11 ottobre

ore 18.00

Still Life

di Uberto Pasolini, Regno Unito / Italia 2012

Martedì 14 ottobre

ore 20.30

The End of Time

di Peter Mettler, Svizzera / Canada 2013

Sabato 18 ottobre

ore 18.00

Ano natsu ichiban shizukana umi

(Il silenzio sul mare)

di Kitano Takeshi, Giappone 1991

Martedì 21 ottobre

ore 20.30

The Shining

di Stanley Kubrick, Stati Uniti 1980

Martedì 4 novembre

ore 20.30

Die große Stille (Il grande silenzio)

di Philip Gröning, Germania / Francia / Svizzera 2005

Sabato 8 novembre

ore 18.00

Land des Schweigens und der Dunkelheit

(Paese del silenzio e dell'oscurità)

di Werner Herzog, RFT 1971

Martedì 11 novembre

ore 20.30

Il dono

di Michelangelo Frammartino, Italia 2003



www.cicibi.ch

Circolo del cinema Locarno

Cinema Morettina

Lunedì 13 ottobre

ore 20.30

Still Life

di Uberto Pasolini, Regno Unito / Italia 2012

Lunedì 3 novembre

ore 18.30

Ano natsu ichiban shizukana umi

(Il silenzio sul mare)

di Kitano Takeshi, Giappone 1991

Lunedì 10 novembre

ore 18.30

Sokout

di Mohsen Makhmalbaf, Francia / Iran / Tagikistan 1998

Venerdì 14 novembre

ore 20.30

Derzu Uzala

di Kurosawa Akira, Giappone / Urss 1975



www.clocarno.ch

Esposizioni

Il silenzio in una stanza

Installazione

Autori dell'installazione: **Erminia Mossi e Olmo Cerri (REC)**

L'installazione "Il silenzio in una stanza", ideata da Erminia Mossi, permette di accedere a una stanza attraverso un corridoio - sorta di cordone ombelicale - che ci collega idealmente al silenzio che possiamo percepire sulle cime alpine. La stanza ospita l'opera video realizzata da Olmo Cerri (REC), che propone una serie di situazioni che interrogano i visitatori sulle variazioni espressive generate da un atto apparentemente semplice come quello dello stare in silenzio.

Dal 17 ottobre al 29 novembre. L'esposizione può essere visitata durante gli orari d'apertura della Biblioteca cantonale di Bellinzona



Ssss!...satira, vignette in punta di lapis

Riflessioni in satira sul tema
del silenzio



Con i vignettisti **Pier Alberti, Armando Boneff, Adriano Crivelli, Christian Demarta, Paul Fontana, Javier Martinez, Corrado Mordasini, Ircano Romano, Fredi Schafroth e Lulo Tognola**

Il silenzio è una cosa seria: dimora in ospedale, in chiesa, in ascensore, in biblioteca, al gabinetto, al gabinetto della biblioteca e al cimitero (eventualmente anche al gabinetto del cimitero, qualora ne sia provvisto).

Per dire: è una cosa così seria che quando lo si infrange - metti - con una flatulenza, si avrà quale immediato risultato il diffondersi epidemico e inarrestabile del riso (e di un po' di puzza). Capite che sorta di salda e indissolubile relazione ci sia tra silenzio e risata?

Bene, visitando la mostra vi sarà allora evidente all'istante che la ventina di opere esposte su grande formato non sono "solo" vignette. No. Sono delle pungenti, scoppiettanti e intime scorregge a colori che attraverso il sorriso vi permetteranno di cogliere in controluce la serissima presenza del Silenzio...con il suo inconfondibile profumo.

Dal 17 ottobre al 29 novembre. L'esposizione, realizzata con il sostegno di ATiDU e Pro-infirmitis, può essere visitata durante gli orari d'apertura della Biblioteca cantonale di Bellinzona. Potete richiedere il catalogo (sotto forma di cartoline postali rilegate) al prezzo di CHF 10.- (+spese spedizione) scrivendo a: satira.silenzio@gmail.com

Io, manifesto per Amnesty

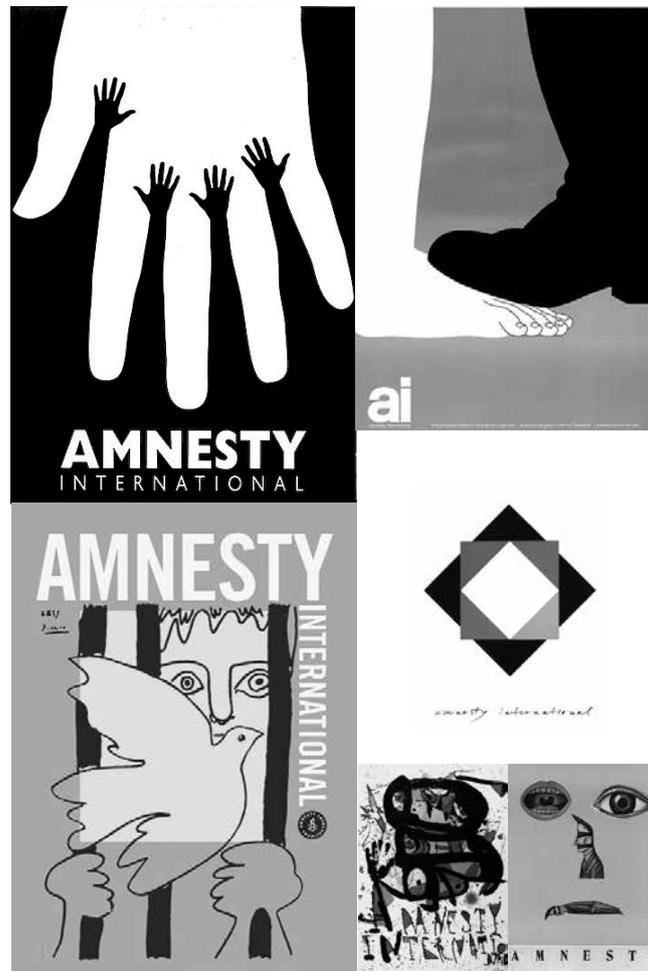
40 anni di Amnesty International

Con un intervento di Dick Marty

Joan Mirò, Pablo Picasso, Max Bill, Alexander Calder, Steve Mc Curry: sono solo alcuni degli artisti di fama internazionale che nel corso degli anni hanno sostenuto Amnesty International attraverso la loro arte.

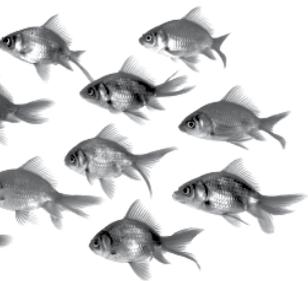
In occasione del 40esimo dalla fondazione del Gruppo Ticino 48 di Amnesty International, nell'atrio della Biblioteca cantonale di Bellinzona, dal 5 al 20 dicembre, saranno esposti manifesti storici, realizzati da artisti e grafici per Amnesty International. Una prima serie di manifesti, intitolata "Artists for Amnesty", fu commissionata da Amnesty International USA nel 1977, in occasione dell'Anno per i prigionieri di coscienza. Tra gli artisti che parteciparono all'iniziativa figurano David Hockney, Arman e Fernando Botero. Una seconda serie raccoglie immagini create a partire dagli anni '70 a sostegno delle campagne e delle azioni di Amnesty International in Svizzera e nel mondo. Attraverso le immagini sarà possibile ripercorrere la storia dell'organizzazione e dell'impegno di attivisti e artisti nella lotta contro la tortura, la pena di morte o la violenza sulle donne.

Dal 5 al 20 dicembre. [L'esposizione può essere visitata durante gli orari d'apertura della Biblioteca cantonale di Bellinzona](#)



Le conferenze e le attività permettono di avvicinarsi al tema del silenzio da angolature disciplinari diverse. In questo modo intendiamo favorire il dialogo e il confronto attorno al tema del silenzio, insistendo sulla valenza interdisciplinare e interculturale del fenomeno. Vogliamo rendere accessibile a un pubblico diverso la varietà di significati che il silenzio assume nella nostra società, ma anche proporre questioni e interrogativi che superino barriere disciplinari e saperi specialistici.

Il valore informativo e didattico che caratterizza le conferenze è valorizzato da una serie di proposte complementari che prevedono la partecipazione diretta o quantomeno attiva dei partecipanti. In questo modo ci prefiggiamo di offrire al nostro pubblico una componente esperienziale che va ad aggiungersi alla ricchezza conoscitiva apportata dalle conferenze.



Anthropologie du silence : une ballade

David Le Breton

David Le Breton è professore di sociologia all'Università di Strasburgo e membro dell'Istituto Universitario di Francia. È autore tra l'altro di: *Il sapore del mondo. Una antropologia dei sensi* (2007); *Antropologia del dolore* (2007); *Antropologia del corpo e modernità* (2007); *La pelle e la traccia. Sulle ferite del sé* (2005); *Il mondo a piedi. Elogio della marcia* (2003); *Passione del rischio* (1995). Per quel che riguarda il tema della conferenza: *Du silence* (1997).

La conferenza del prof. Le Breton è una «ballata antropologica» che mira a isolare alcune figure positive del silenzio, tralasciando invece quelle legate al trauma, al terrore, alla violenza. Il prof. Le Breton parlerà del silenzio come luogo intimo, di interiorizzazione, di riflessione e di profonda immersione in sé stessi; un silenzio legato alla fuga dalle costrizioni imposte dalla società, non per annegare nell'individualismo, ma per riallacciare un rapporto con l'universo che ci circonda. In questo senso il silenzio si presenta come forma di raccoglimento che consente di reinterpretare la realtà, senza cadere nel limbo dei luoghi comuni a cui siamo giornalmente sottoposti. Il silenzio è anche una forma di contemplazione, un omaggio che rendiamo alla bellezza del mondo, è la nostra volontà di separarci provvisoriamente dal linguaggio orale e di regalarci un sentimento pieno e sincero di appartenenza all'universo. Il silenzio si manifesta anche nell'amore e nell'amicizia, è il linguaggio dell'anima, di Dio e della preghiera, e nella comunicazione ordinaria riveste un'importanza pari a quella della parola.

Venerdì 17 ottobre, 20.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale. Conferenza in francese

Del dire e del tacere.

Forme e pratiche del silenzio in Età moderna

Roberto Mancini (organizza SFSI)

Roberto Mancini si occupa di storia moderna e delle sue dimensioni sociali; dal 2006 insegna Storia Comparata del Mediterraneo in Età Moderna e Contemporanea presso la sede italiana del Middlebury College e dal 2000 è responsabile dei programmi di ricerca di Storia Moderna e Contemporanea del Dipartimento di Italianistica all'Università degli Studi di Scutari.

È autore di numerosi saggi e monografie, tra cui: *La lingua degli dei. Il silenzio dal mondo antico al Rinascimento* (2008); *La trama del Tempo. Reti di saperi, autonomie culturali, tradizioni. Studi in onore di Sergio Bertelli* (2005); *I Guardiani della voce. Lo statuto della parola e del silenzio nell'Occidente medievale e moderno* (2002).

La conferenza affronta il tema del silenzio nella cultura occidentale attraverso un filo storico che dal medioevo arriva fino ai nostri tempi, prendendo spunto dal tema della confessione come momento ritualizzato in cui il silenzio si tramuta in parola. Il prof. Mancini discute il passaggio dalla *confessio oris* alla confessione verbale inquisitoriale, analizzando le implicazioni che queste pratiche confessionali comportano nella gestione del fragile rapporto fra il silenzio e il linguaggio. Il prof. Mancini tratta anche la questione del silenzio non verbale e delle sue insidie politiche nella società di corte, in modo particolare attraverso il concetto di "dissimulazione", e in relazione alle scienze fisiognomiche. Si parlerà inoltre dell'impossibile silenzio dei corpi e del silenzio imposto dalle leggi del potere (il "parlare per interposta persona"). Infine, la relazione convergerà verso la tematica del "principio di moderazione delle parole" includendo una riflessione sulle pedagogie silenziose.

Giovedì 23 ottobre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

Parole nel silenzio

Matteo Terzaghi e Yari Bernasconi

Matteo Terzaghi si è laureato in lettere all'Università di Ginevra nel 1995 con una tesi sulla filosofia dell'arte di Nelson Goodman. Nel 2006 ha pubblicato il saggio *Il merito del linguaggio*, per il quale gli è stato attribuito il premio Felix Leemann. Il suo ultimo libro, *Ufficio proiezioni luminose*, è uscito nel 2013 per i tipi di Quodlibet (Premi svizzeri di letteratura).

Yari Bernasconi si è laureato in letteratura italiana all'Università di Friburgo ed è redattore responsabile dell'edizione italiana di «Viceversa Letteratura». *Lettera da Dejevo* (2009) è la sua prima raccolta di poesie.

Ne *Il mondo del silenzio* Max Picard afferma: "Il silenzio esiste come mondo e da questa concretezza globale del silenzio la parola impara a plasmarsi essa stessa come un mondo, e così il mondo del silenzio e il mondo della parola stanno l'uno di fronte all'altro. La parola è dunque opposta al silenzio, ma non in un'opposizione ostile, è soltanto l'altra faccia del silenzio. Attraverso la parola sentiamo risuonare il silenzio, essendo la vera parola nient'altro che risonanza del silenzio." La parola e il silenzio esistono in un rapporto di interdipendenza dialettica. Così come non è possibile parlare del silenzio senza fare ricorso al linguaggio, la parola assume il suo pieno significato quando è circoscritta dal silenzio. Interrogandosi a partire da questa interdipendenza, Matteo Terzaghi ci guida in un personale percorso attraverso il silenzio della letteratura. L'intervento di Matteo Terzaghi è presentato da Yari Bernasconi.

Giovedì 6 novembre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

La disciplina del silenzio: il silenzio nelle pratiche di meditazione

Daniele Bollini e Padre Andrea Schnöller

Daniele Bollini è insegnante di italiano e storia nel settore medio ticinese, dove opera dal 1990. Dal 1989 è istruttore e insegnante nella tradizione del buddismo shambhala. Dal 1990 al 2005 è stato direttore del Centro Shambhala Ticino e nel 2011 è stato nominato Shastri (“esperto in testi e commentari”) da Sakyong Mipham.

Padre Andrea Schnöller è un frate cappuccino. Ha frequentato la scuola di giornalismo all’Università Cattolica di Milano ed è impegnato nell’animazione di vari gruppi di meditazione in Italia e in Ticino. Da più di trent’anni tiene corsi di meditazione.

L’incontro con Padre Andrea Schnöller e Daniele Bollini costituisce l’occasione per assistere a un dialogo che verte sul legame fondamentale fra il silenzio e la spiritualità. Il tema che viene affrontato è quello della meditazione, una pratica molto antica che intrattiene un rapporto privilegiato con l’esperienza del silenzio. La meditazione può essere considerata come una vera e propria arte del silenzio, e come tale rappresenta una via d’accesso privilegiata per la conquista di un silenzio che avvicina l’essere umano alla verità divina e terrena. Nella meditazione, il silenzio è il risultato di un percorso conoscitivo, di una ricerca interiore. Da questo punto di vista, il silenzio viene conquistato lentamente, mettendo in pratica una serie di tecniche basate sulla concentrazione e sulla disciplina della mente e del corpo. Ma in che modo ciò favorisce l’esperienza del silenzio? Quali sono le specificità delle tecniche di disciplina del corpo e della mente che vengono esercitate nella pratica della meditazione? E qual è il margine di creatività di cui l’individuo dispone nell’esercizio di queste tecniche?

Giovedì 13 novembre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

Sordità e medicina, nuove prospettive

Luca Ingold (organizza ATiDU)

Luca Ingold è medico specializzato in audiologia e otorinolaringoiatria, dal 1996 è titolare dello studio medico ORL di Locarno e membro della Commissione Federale di Audiologia e Perizie. In ambito professionale è attivo quale perito AI/AVS/LAINF per protesizzazioni acustiche anche in tenera età e si occupa di accertamenti audiologici di neonati e anziani.

La sordità, intesa come perdita dell’udito, costituisce un handicap invisibile in quanto non immediatamente percepibile dall’ambiente esterno. Essa può manifestarsi sin dalla nascita, in genere però si sviluppa nel corso dell’esistenza per effetto lesivo sull’apparato uditivo dovuto a malattie, traumi, esposizione ai rumori, assunzione di determinati farmaci o per altri motivi. I progressi delle conoscenze e delle tecnologie nel campo della sordità hanno migliorato sensibilmente la qualità di vita e le possibilità comunicative delle persone deboli d’udito. Dopo un breve cenno allo sviluppo e alle caratteristiche dell’apparato uditivo, il dottor Ingold illustrerà le principali novità a disposizione dello specialista per diagnosticare il grado e il tipo di sordità, con particolare riferimento alle sordità congenite e infantili. In seguito, il dottor Ingold ci parlerà dei moderni ausili protesici e delle tecnologie chirurgiche. Infine, verranno presentate le figure professionali coinvolte nella riabilitazione uditiva e comunicativa e le associazioni come ATiDU, che accompagnano i deboli d’udito e i loro familiari con consulenze e progetti mirati.

Giovedì 20 novembre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

Il silenzio nell'universo

Sergio Cingolani

Sergio Cingolani è laureato in fisica. È stato docente di acustica musicale e architetonica all'Università di Milano e Pavia, e di Elementi di acustica applicata e Laboratorio di acustica alla Facoltà di Ingegneria di Brescia. Presso il Centro Europeo per gli studi in Musica e Acustica di Bioggio tiene corsi di organologia acustica e psicoacustica. Sul tema del silenzio e dell'acustica ha pubblicato numerosi saggi, tra cui: *Per una storia del silenzio* (2012), *Acustica musicale e architetonica* (2008), *Acustica degli strumenti musicali. Ricerca bibliografica 1840-1990* (1992).

Il prof. Cingolani ci parlerà del silenzio dell'universo, partendo da alcuni importanti interrogativi. L'universo è silenzioso o rumoroso? Possiamo crearci un'idea del suo produrre energia attraverso una sensazione sonora? L'aria che ci circonda è responsabile della propagazione ondosa di qualunque sorgente sonora, purché percepibile nell'ambito della sensibilità in frequenza che il nostro sistema uditivo garantisce. In questo senso, la questione dell'universo silenzioso può essere sviluppata da un punto di vista antropocentrico. In effetti, il suono per essere udito ha bisogno di un mezzo adatto alla propagazione e di un dispositivo uditivo sensibile alla minima sollecitazione. La materia evanescente che riempie l'universo ci fa credere che si possa ancora assistere a un evento associabile alla trasmissione sonora. Ciononostante il rumore di un evento associato a un cataclisma cosmico è confinato nello spazio ristretto dove avviene il fenomeno. Al di fuori della sfera di una stella persistono dei gas sempre più rarefatti e ad altissima temperatura. La rarefazione è un aspetto che conduce lentamente al silenzio. Il silenzio dell'universo.

Giovedì 27 novembre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

«Rompere» il silenzio?

Francesca Rigotti

Francesca Rigotti è docente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Göttingen come titolare di un "Heisenberg Stipendium" della Deutsche Forschungsgemeinschaft, visiting fellow al Department of Politics dell'Università di Princeton e docente all'Università di Zurigo. Dal 1996 insegna all'Università della Svizzera italiana. È autrice di numerose opere di carattere filosofico. Di recente pubblicazione *Onestà* (2014) e, per quel che riguarda il tema della conferenza, *Metafore del silenzio. Il silenzio per immagini* (2013).

Partendo da una riflessione sulla valenza metaforica del linguaggio, la prof. Rigotti ci parlerà di due tipi di silenzio: un silenzio di ghiaccio e di pietra (solido, massiccio, fermo e chiuso in se stesso) e un silenzio liquido-magmatico (marino, profondo, mobile, contenitore). Il primo è duro e razionale, il secondo è morbido e soffuso. La parola interviene su entrambi, spezzando il primo con la violenza di un'arma pesante o appuntita, ed emergendo dagli abissi del secondo come lava galleggiante. L'intuizione della prof. Rigotti – che contiene altre categorie che verranno svelate durante la conferenza – verrà riccamente corroborata da riferimenti letterari e musicali (Händel, Bach, Boulez, Cicerone, Ovidio, Pirandello, Rabelais, Vercors, Byatt), come pure da osservazioni linguistiche ed etimologiche.

Giovedì 4 dicembre, 18.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

“Avevo paura di parlare, non potevo più esprimere le mie opinioni”

Una testimonianza di silenzio imposto a cura di **Amnesty International**

“Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto a non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere”; così recita l'articolo 19 della *Dichiarazione dei diritti dell'Uomo* adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Questa dovrebbe essere la realtà per tutti gli uomini e le donne nel mondo, indipendentemente dalle leggi e dai governi degli stati in cui vivono. Purtroppo l'ingiustizia e la violazione di questi diritti sono all'ordine del giorno, tanto che è legittimo porsi la seguente domanda: cosa non funziona quando un governo ritiene che le nostre parole e i nostri pensieri siano più pericolosi delle armi? Amnesty International propone una riflessione sul silenzio imposto e sul diritto alla libertà di espressione, valido sempre, per tutti, indipendentemente dal fatto di condividere o meno le opinioni di chi parla. Ascoltiamo – in silenzio – le parole di chi con la forza è stato costretto a non parlare e che ha scelto l'esilio pur di riconquistare questo diritto.

Giovedì 11 dicembre, 18.30 [Bellinzona, Biblioteca cantonale](#)

Attività

Visita alla camera anecoica

del Polo Scientifico Tecnologico
dell'Università di Ferrara



Le camere anecoiche sono stanze sperimentali con tutte le superfici ricoperte da materiale fonoassorbente per ridurre al minimo le riflessioni del suono, generalmente utilizzate per registrazioni, studi e misure ad alta precisione. Il totale isolamento dal rumore può essere un'interessante occasione per imparare ad ascoltare la musicalità del proprio corpo. John Cage (1912-1992), scrittore, compositore e teorico musicale statunitense, descriveva così una sua visita alla camera anecoica della Harvard University: «Entrando nella camera anecoica alla Harvard University, mi aspettavo di non sentire alcun suono, ma nella camera ho sentito due suoni. Ero così sorpreso che andai dall'ingegnere in carica... e dissi “c'è qualcosa di rotto, c'erano due suoni in quella camera” e lui disse di descriverli, e lo feci, “uno era alto e uno era basso”, e lui disse, “quello alto era il suo sistema nervoso... e quello basso era la sua circolazione sanguigna”. Così realizzai che... stavo facendo musica involontariamente e continuamente. “Provare a fare silenzio, non possiamo. Uno non deve aver paura per il futuro della musica”».

Domenica 12 ottobre. La visita guidata ha inizio a Ferrara alle 15.00 (durata: 50 minuti) Ulteriori dettagli sui costi e sugli orari della trasferta saranno pubblicati sulla pagina internet della Biblioteca cantonale di Bellinzona <http://www.sbt.ti.ch/bcb/silenzio> e comunicati nella newsletter.

Per iscriversi: chiamare lo 091 814 15 01 o inviare una e-mail con il numero di partecipanti e i relativi dati personali (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono cellulare e indirizzo e-mail) a: sensi.silenzio@gmail.com. L'iscrizione è limitata a 20 persone

La riscoperta del silenzio

Fra Roberto Pasotti

Fra Roberto Pasotti è entrato nell'Ordine dei Cappuccini nel 1954. A Basilea ha ricevuto l'insegnamento di Hans Stocker per la tecnica delle vetrate. Dal 1954 al 1966 ha vissuto nel convento dei Cappuccini di Faido. Dal 1966 è responsabile del Convento del Bigorio, dove si occupa del Centro sociale, religioso e culturale. È stato membro della Commissione Beni Culturali del Canton Ticino ed è attualmente presidente della commissione Diocesana di Arte Sacra. È pure membro della Società di San Luca per l'Arte e le Chiese.

Il programma culturale del Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini propone ogni anno delle giornate di silenzio e contemplazione che offrono ai partecipanti un'importante alternativa ai luoghi rumorosi della vita quotidiana. Si tratta di una parentesi di tranquillità e pace in cui fermarsi a riscoprire, attraverso il silenzio, la lettura, la riflessione e la preghiera, i valori essenziali della vita. La Biblioteca cantonale di Bellinzona, in collaborazione con Fra Roberto Pasotti, propone un fine settimana dedicato alla riscoperta del silenzio presso il Convento, da sabato 22 novembre alle 11:30 fino a domenica 23 alle 17:00.

Da sabato 22 novembre alle 11.30 a domenica 23 novembre alle 17.00

Costo delle due giornate: 150 franchi a persona.

Per iscriversi contattare il Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini
allo **091 943 12 22** oppure per e-mail all'indirizzo **bigorio@cappuccini.ch**

Convento Santa Maria dei Frati Cappuccini
Bigorio - Sala Capriasca

I suoni della mente

Assaggi di meditazione, Daniele Bollini

Daniele Bollini è insegnante di italiano e storia nel settore medio ticinese, dove opera dal 1990. Dal 1989 è istruttore e insegnante nella tradizione del buddismo shambhala. Dal 1990 al 2005 è stato direttore del Centro Shambhala Ticino e nel 2011 è stato nominato Shastri ("esperto in testi e commentari") da Sakyong Mipham.

La meditazione costituisce un profondo atto di gentilezza nei nostri confronti. Ci sediamo su un cuscino e osserviamo tutto ciò che sorge nel silenzio spazioso della mente. Senza manipolazioni ci sintonizziamo con il nostro essere e lo accogliamo con amicizia incondizionata. Tale semplice gesto ci porta a colloquiare in modo diretto con noi stessi, con le nostre emozioni, con le nostre ansie e con lo stress, e a riscoprire il nostro potenziale innato. Paradossalmente proprio la rinuncia a trasformarci e a migliorarci ci conduce ad apprezzare in modo incondizionato la quotidianità e ad affrontare le sfide della vita con fiducia, intelligenza e compassione. Le tre serate si propongono di introdurre i partecipanti alla pratica della meditazione nella tradizione del buddismo shambhala. Dopo una fase introduttiva sul senso della pratica meditativa, ampio spazio sarà consacrato all'istruzione nelle pratiche della meditazione da seduti e camminando, alla discussione dell'esperienza meditativa e all'esplorazione dei vari aspetti della tecnica attraverso una serie di esercizi specifici.

Mercoledì 26 novembre, mercoledì 3 e 10 dicembre dalle 19.00 alle 21.00

Costo delle tre serate: 50 franchi a persona. Per iscriversi telefonare allo **091 994 63 73** (o allo **076 679 22 65**) o scrivere una e-mail all'indirizzo **centroticino@shambhala.ch**
Centro di Meditazione Shambhala Ticino, Giubiasco

Silenzio: quando c'è, si sente, quando non c'è non si sente

di Ivano Torre (percussioni),
Giancarlo Nicolai Laudes (chitarra) e Anna Röser (sax)

Ivano Torre è musicista, percussionista, compositore, insegnante di batteria, strumenti africani e ritmica.

In occasione della nostra rassegna Ivano ci proporrà una composizione della durata di 39 minuti che coinvolge anche il pubblico in sala. Torre riflette in questo modo sulla sua personale composizione: “si dice che il silenzio non esista, direi piuttosto che è una forte presenza che si percepisce ascoltando. Ascoltando, immersi nel silenzio più totale e ampliando i confini della percezione uditiva, si sentono svariati suoni provenire dal nostro corpo; se poi scendiamo più in profondità possiamo affinare la nostra sensibilità uditiva tanto da poter accedere a innumerevoli percezioni che possono toccare l'espressione cosmica. Affermo tranquillamente che il silenzio ha migliaia di forme, esso ci appare e si materializza in seguito a ciò che lo crea. Dal silenzio nasce tutto ciò che sentiamo e ciò che vediamo. Che differenza c'è tra il silenzio del deserto o quello del mare quando è calmo, di una fabbrica in pausa, oppure all'interno di una chiesa vuota? Quando ci troviamo in una camera ardente percepiamo il silenzio nella sua forma più autentica, ossia nell'assenza totale di vita. Direi quindi che il silenzio dipinge o rappresenta l'ambiente in cui si manifesta.”

Giovedì 30 ottobre, 20.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale

Immagine di sottofondo. Frammenti di una ricerca sonora

Raissa Avilés, Elvio Yair Avila e Marjolayne Auger

Raissa Avilés è attrice e cantante. Si è formata in numerose scuole di stampo internazionale, quali: la Scuola Internazionale di Mimo Corporeo di Barcellona, L'Aula de Musics de Barcelona e la Scuola Teatro Dimitri di Verscio. Come attrice ha lavorato in diverse produzioni sia in Italia che in Spagna.

Marjolayne Auger è ballerina di danza moderna e di tango. La sua formazione è molto varia: ha studiato all'Istituto José Limón di New York, alla Martha Graham School of Contemporary Dance, all'Université du Québec à Montréal, alla scuola Stella Adler di New York e alla Scuola Teatro Dimitri di Verscio.

Elvio Yair Avila ha studiato presso la Scuola Teatro Dimitri di Verscio, alla Zürcher Hochschule der Künste e ha conseguito un *Certificat advanced studies* in Performance e Arti sceniche contemporanee presso la Scuola Teatro Dimitri di Verscio, con lo spettacolo *La Via*, opera risultato di una ricerca sui tarocchi di Marsilia. Attualmente dirige La primaria compagnia vagante di Arti Sceniche in Argentina.

Lo spettacolo nasce da uno studio sulla musicalità del movimento e sull'immagine sonora. Nel mimo e nella danza esiste un modo di intendere il movimento come materiale intriso di musicalità. Seppur nell'assoluto silenzio il mimo definisce i movimenti di cui si serve con termini di tipo musicale e ritmico, per sottolineare le dinamiche e le intensità dei gesti che compie, e li “canta internamente”. Anche nella vita quotidiana le azioni che compiamo hanno un suono e un ritmo. Allo stesso modo esistono immagini intrise di suono. Il silenzio rotto da una voce e l'improvvisa apparizione di un corpo sulla scena sono in sé la stessa cosa. La voce è corpo, il corpo è parola.

Venerdì 5 dicembre, 20.30 Bellinzona, Biblioteca cantonale



Il cinema è un ottimo strumento per stimolare la riflessione e il dialogo. Ciò ci permette di ampliare il campo d'indagine sul tema del silenzio. La rassegna cinematografica offre l'opportunità di apprezzare sia pellicole che hanno segnato la storia del cinema, sia film e documentari più recenti. Nella scelta dei titoli si valorizza la pluralità dei punti di vista, dando spazio ad argomenti quali il silenzio monastico, l'handicap, l'omertà, e la morte, incoraggiando in questo modo una comprensione globale del silenzio e delle problematiche che hanno una forte connessione con questo tema. La rassegna è organizzata in collaborazione con i Circoli del Cinema di Bellinzona e Locarno, il cui ruolo è di diffondere e di far conoscere, oltre alla storia del cinema, anche quel cinema che spesso non viene opportunamente valorizzato dalla programmazione in sala.



Still Life

di Uberto Pasolini, Regno Unito/Italia 2012

formato DCP (Bellinzona)
colore, v.o. st. f/t/t, 87'
formato DVD (Locarno)
colore, v.o. st. it/t, 87'

Sceneggiatura: Uberto Pasolini; fotografia: Stefano Falivene; montaggio: Tracy Granger, Gavin Buckley; musiche: Rachel Portman; interpreti: Eddie Marsan, Joanne Froggatt, Andrew Buchan, Karen Drury, Ciaran McIntyre, Neil D'Souza, Paul Anderson, Tim Potter; produzione: Films in collaborazione con Cinecittà Studios, Rai Cinema, Beta Cinema, Exponential Media.

Londra. John May (Marsan) è un timido e abitudinario impiegato comunale addetto alle esequie delle persone morte in solitudine. Rintracciare i parenti dei defunti non è però un compito facile e la sua tenacia è giudicata dai superiori troppo dispendiosa. Quando gli comunicano che il suo ufficio verrà chiuso, prende il suo ultimo caso come una sfida, indagando sul decesso di un vicino alcolizzato di cui aveva sempre ignorato l'esistenza. Avrà modo di incontrarne la figlia un tempo abbandonata (Froggatt) e, conoscendola, di intravedere per la sua vita piatta e senza emozioni, un nuovo inizio. Ma il destino è in agguato... Sceneggiato dallo stesso regista (già produttore indipendente e qui al suo secondo lungometraggio dopo Machan del 2007) un'insolita commedia che riflette sui temi dell'alienazione e della solitudine dell'uomo contemporaneo attraverso un linguaggio di classica compostezza: sequenze di durata molto breve, un'ironia trattenuta e quasi sospesa, un ritmo piano sconosciuto a tanto cinema odierno. Evita la gracilità del bozzetto e tocca corde profonde, giungendo nel finale all'autentica commozione. Indimenticabile Marsan che sfoglia il «suo» album di ricordi, composto dalle foto dei defunti a cui ha dato sepoltura. Premiato per la miglior regia nella sezione «Orizzonti» alla Mostra del cinema di Venezia, 2013. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Sabato 11 ottobre, 18.00 Bellinzona, Cinema Forum
Lunedì 13 ottobre, 20.30 Locarno, Cinema Morettina

The End of Time

di Peter Mettler, Svizzera/Canada 2013

**formato DCP, colore,
v.o. st. f/t/t, 109'**

Sceneggiatura: Peter Mettler, Alexandra Gill; fotografia: Camille Budin, Nick de Pencier; montaggio: Roland Schlimme; musiche: Gabriel Scotti, Vincent Hänni; interpreti: Peter Mettler, Richie Hawtin, Julia Mettler, Jack Thompson, Rajeev Agrawal, George Mikenberg; produzione: Cornelia Seitler, Ingrid Veninger, Brigitte Hofer, Gerry Flahive.

Un film d'essai al tempo stesso poetico e pregno di immagini sulla percezione e il concetto del tempo. La riflessione cinematografica di Peter Mettler sull'origine, lo stato e l'effetto di ogni esistenza rendono palpabile la percezione individuale del presente e l'influsso di ognuna di esse sul futuro. Il film produce così una forza d'attrazione senza eguali che sortisce un effetto di rafforzamento della consapevolezza con l'ausilio di una colonna sonora assai variegata. (schweizerfilmpreis.ch)

"*The End of Time* analizza un'ampia gamma di idee relative al complesso rapporto dell'uomo con il tempo e fornisce allo spettatore un'eccezionale e intensa "stimolazione audiovisiva". Mettler riesce a rendere sexy persino il fluire della lava." (cit. Jason Anderson, *The Grid*)

Martedì 14 ottobre, 20.30 Bellinzona, Cinema Forum

Ano natsu ichiban shizukana umi (Il silenzio sul mare)

di Kitano Takeshi, Giappone 1991

**Formato DVD, colore,
v.o. st. f/t, 101'**

Sceneggiatura e montaggio: Takeshi Kitano; fotografia: Katsumi Yanagishima; musiche: Joe Hisaishi; interpreti: Kurodo Maki, Hiroko Oshima, Sabu Kawahara, Susumu Terajima; produzione: Masayuki Mori, Takio Yoshida.

Netturbino e sordomuto, Shigeru (Maki) trova una tavola da surf rotta: e da quel momento decide di sfidare le onde, sotto lo sguardo preoccupato della sua fidanzata (Oshima) e quello – prima ironico e poi partecipe – dei suoi amici. Con una trama ridotta all'osso e quasi senza dialoghi, Kitano (anche sceneggiatore e montatore, e per la prima volta regista ma non interprete) racconta un'altra storia di avvicinamento alla morte: ma senza violenza e yakuza, scavando invece negli sguardi e nei silenzi di due personaggi inermi e ostinati, teneri ed eroici nel loro piccolo. Con un affetto che in altri suoi film è in genere tenuto a distanza, ma evitando di fare appello al patetico: anche perché lo stile raggiunge vette di depurazione astratta e di semplicità stupefacente. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Sabato 18 ottobre, 18.00 Bellinzona, Cinema Forum

Lunedì 3 novembre, 18.30 Locarno, Cinema Morettina

The Shining

di Stanley Kubrick, Stati Uniti 1980

**formato blu-ray, colori,
v.o. st. f/t, 120'**

Sceneggiatura: Stanley Kubrick, Diane Johnson; fotografia: John Alcott; montaggio: Ray Lovejoy; musiche: Wendy Carlos, Rachel Elkind, Béla Bartók, Krzysztof Penderecki, Gyorgy Ligeti (concerto e testi delle canzoni); interpreti: Jack Nicholson, Jack Torrance, Shelley Duvall, Danny Lloyd, Scatman Crothers, Barry Nelson Philip Stone, Joe Turkel Anne Jackson, Tony Burton, Barry Dennen, Lisa Burns, Louise Burns, Lia Beldam, Billie Gibson; produzione: Stanley Kubrick.

Lo scrittore Jack Torrance (Nicholson) accetta, assieme alla moglie (Duvall) e al figlioletto (Lloyd), di fare il guardiano invernale di un hotel deserto, l'Overlook, dove anni prima un suo predecessore era impazzito e aveva sterminato la famiglia. Il fatto rischia di ripetersi, visto che il posto è frequentato da apparizioni inquietanti e le leggi spazio-temporali sembrano sovvertite, ma per sua fortuna il ragazzino è dotato di poteri extrasensoriali (lo «shining», tradotto con «luccicanza») che lo aiuteranno contro un padre-orco che lo vuole uccidere. Un thriller di grande effetto spettacolare, ma anche una nuova lucida riflessione sulle radici del Male nascoste dentro l'essere umano. Tratto da un discreto romanzo di Stephen King, [...] il film rivisita i canoni del genere horror con una essenzialità narrativa straordinaria [...] ma li riempie di suggestioni e ambiguità disturbanti, che l'uso della steadycam con le sue interminabili carrellate fluttuanti accentua e ingigantisce: la gelosia del padre Saturno verso il figlio Pollicino; l'impotenza dell'intellettuale di fronte alla vitalità infantile; lo scontro tra l'irrazionalità degli adulti e la «nuova razionalità» del bambino; la superiorità dell'occhio sulla lingua e della visione sulla scrittura; il gioco del doppio e delle simmetrie. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Martedì 21 ottobre, 20.30 Bellinzona, Cinema Forum

Die große Stille (Il grande silenzio)

di Philip Gröning, Germania/Francia/Svizzera 2005

**formato 35mm, colore,
v.o. st. f/t/t, 164'**

Sceneggiatura, fotografia e montaggio: Philip Gröning; musiche: Michael Busch, Philip Gröning; interpreti: i monaci certosini del convento di Grenoble; produzione; Philip Gröning, Elda Guidinetti, Andres Pfäffli, Frank Evers.

In un convento di certosini a Grenoble, il più antico d'Europa, lo scorrere della giornata si intreccia a quello delle stagioni, e i gesti quotidiani si alternano ai riti. Come vuole la regola dell'ordine, poche sono le parole tra questi eremiti che vivono in una struttura comunitaria, dominata dal rapporto con Dio e la natura. Gröning non gira un documentario tradizionale ma vuole ricostruire un'esperienza contemplativa e ciclica, che rimuove il mondo moderno. Passato il disorientamento iniziale, si viene catturati e non si patisce la durata. Il regista si mantiene equidistante sia dall'adesione mistica, sia dal dubbio laico, e cerca di rendere concretamente le cose spirituali: nella penombra e nel silenzio si acquisiscono le percezioni, e tutto (a partire da una fiammella nel buio) diventa simbolo. I monaci hanno fatto attendere vent'anni il regista prima di acconsentire a essere ripresi. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Martedì 4 novembre, 20.30 Bellinzona, Cinema Forum

Land des Schweigens und der Dunkelheit (Paese del silenzio e dell'oscurità)

di Werner Herzog, RFT 1971

**formato blu-ray, colore,
v.o. st. it/t, 84'**

Sceneggiatura: Werner Herzog; fotografia: Jörg Schmidt-Reitwein (Eastmancolor); montaggio: Beate MainkaJellinghaus; musiche: Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi; interpreti: Fini Straubinger, Elsa Fehrer, Heinrich Fleischmann, Rolf Illig (voce narrante), Vladimir Kokol, Resi Mittermeier.

Documentario su Fini Straubinger, una signora sorda e cieca dopo un incidente avvenuto in tenera età, che svolge assistenza a persone ancora più sventurate di lei. Il titolo è una delle espressioni con cui la stessa Fini descrive la sua condizione: può parlare, ma per conoscere la realtà esterna ha bisogno di un accompagnatore che le traduca le parole degli altri con il metodo Lormen (un alfabeto «diteggiato» sul palmo della mano). Herzog ritrae con grande emozione una donna straordinaria e sullo sfondo solleva domande basilari: che cosa significa comunicare? Che cosa sono i concetti astratti e come si possono insegnare a chi è sordo e cieco dalla nascita? Il risultato è un'indagine toccante sulla condizione umana, che anticipa (anche per l'uso di rare sequenze «visionarie», accompagnate da musica classica) i temi dei film di finzione che Herzog girerà negli anni a venire. Non si dimenticano facilmente scene come quella del sordo ciechi che toccano e scoprono gli animali dello zoo, o quella di un uomo chiuso in una dimensione autistica che si aggrappa a un albero. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Sabato 8 novembre, 18.00 Bellinzona, Cinema Forum

Il dono

di Michelangelo Frammartino, Italia 2003

**formato 35mm, colore,
v.o. st. f/t, 80'**

Sceneggiatura: Giuseppe Briglia, Ferdinando Ritorto, Nicola Ritorto; fotografia: Mario Miccoli; montaggio: Michelangelo Frammartino; interpreti: Angelo Frammartino, Gabriella Maiolo e gli abitanti di Caulonia.

In un paesino calabro, un vecchio solitario (Frammartino) usa i suoi risparmi per comprare una Vespa a una ragazza ritardata (Maiolo) e permetterle così di non dover più chiedere passaggi a chi, in cambio, pretendeva prestazioni sessuali: ma i compaesani, per ripicca, gli uccidono tutte le galline, spingendolo a una reazione estrema. Struggente apologo sull'amore, la solitudine e la cattiveria delle persone, è l'esordio nel lungometraggio di un vero «autore» (apprezzato in Francia più che in Italia). Rigoroso fino all'autolesionismo nell'evitare le tentazioni narrative più banali, il film si concentra sui volti delle persone e sull'ostile fisicità delle cose: il tutto scrutato da una macchina da presa fissa e indagatrice, testimone impassibile – ma senza fare concessioni al sentimentalismo o al buonismo – di una vita che si ripete sempre uguale (l'apertura della merceria, l'irrigazione del campo, la ritualità del pasto). (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Martedì 11 novembre, 20.30 Bellinzona, Cinema Forum

Sokout

di Mohsen Makhmalbaf, Francia/Iran/Tagikistan 1998

**formato DVD, colore,
v.o. st. f/t./t, 76'**

Sceneggiatura: Hana Makhmalbaf; fotografia: Ebrahim Ghafori; montaggio: Mohsen Makhmalbaf; interpreti: Tahmineh Normatova, Nadereh Abdelahjeva, Golbibi Ziadolahyeva, Hakem Ghassem, Araz M. Mohamdli; produzione: Marin Karmitz.

Tagikistan: Khorsid (Normatova, in realtà una bambina), ragazzino cieco che vive facendo l'accordatore, viene sempre attratto, distratto e ingannato dai suoni che sente lungo il cammino tra la casa e il negozio; girovagando per la città cercherà di comporre la sua Quinta sinfonia, riorganizzando i rumori della realtà. Una riflessione sulla forza dell'arte di una semplicità disarmante, che riesce a rendere cosciente della bellezza del mondo anche chi non ha gli occhi per vederla, e in cui la morale non è mai scontata (il valore della musica non stabilisce meccanicamente un primato sull'immagine). Un cinema di poesia, che punta su apologhi lasciati a metà e accostamenti suggestivi: rischiando la calligrafia, ma con una capacità di lasciar parlare le cose disintossicante rispetto allo squallore di plastica da cui siamo circondati. Straordinarie le immagini di Ebrahim Ghafori, bravissimo nell'utilizzare i colori della vita quotidiana come segnali di un'armonia più profonda e nascosta. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Lunedì 10 novembre, 18.30 Locarno, Cinema Morettina

Dersu Uzala

di Kurosawa Akira, Giappone/Urss 1975

**formato 35mm, colore,
v.o. st. f/t./t, 130'**

Sceneggiatura: Akira Kurosawa, Yuri Nagibin; fotografia: Fyodor Dobronravov, Yuri Gantman, Asakazu Nakai; montaggio: Vera Stefanova; musiche: Isaak Shvarts; interpreti: Maksim Munzuk, Jurij Solomin, Svetlana Daniel'čenko, Sujmenkul Čokmorov. Nel 1902, un ufficiale russo (Solomin) che deve fare dei rilievi topografici della taiga siberiana incontra un cacciatore solitario, Dersu Uzala (Munzuk). Si salvano reciprocamente la vita, e diventano amicissimi, malgrado le differenze. Il russo inviterà il cacciatore a venire da lui in città, ma il cacciatore ritornerà nella taiga, dove verrà ucciso. Il ritorno al cinema di Kurosawa dopo l'insuccesso commerciale di *Dodes'ka-den*, il suo tentativo di suicidio e un silenzio di cinque anni: ispirato alle memorie del capitano Vladimir Arsen'ev (sceneggiato dal regista e Jurij Nagibin), è uno dei più bei film sull'amicizia e sul rapporto dell'uomo con la natura, semplice ed emozionante come solo i capolavori sanno essere. Commovente il modo con cui Kurosawa sa raccontare l'ingenuo animismo di Dersu (il suo parlare al fuoco e al vento, all'acqua e alla tigre), ma anche il suo senso di fratellanza universale (quando lascia qualche provvista nella capanna per il prossimo, eventuale occupante). Girato nel corso di due anni in condizioni disagiate. Maksim Munzuk nella vita fa il musicologo. Oscar come miglior film straniero. (P. Mereghetti, *Il Mereghetti: dizionario dei film 2014*, Milano: Baldini & Castoldi, 2013).

Venerdì 14 novembre, 20.30 Locarno, Cinema Morettina

Con il sostegno di:

prohelvetia

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS

MIGROS
per cento culturale

Cooperativa Migros Ticino



**Biblioteca cantonale
Bellinzona**

